

# GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali  
Journal of Humanities and Social Sciences  
| anno VII, numero 7 | dicembre 2020 |



PERUGIA STRANIERI  
UNIVERSITY PRESS

Gg

Gg

Gg

n

.

# GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali

Journal of Humanities and Social Sciences

| anno VII | numero 7 | dicembre 2020 |

## Direttore Scientifico

Giovanna Zaganelli

## Direttore Editoriale

Antonello Lamanna

## Comitato Scientifico

Carlo Alberto Augieri, *Università del Salento*

Antonio Batinti, *Accademia Petrarca di Arezzo*

Sarah Bonciarelli, *Université de Gand*

Joseph Brincat, *Università di Malta*

Andrea Capaccioni, *Università degli Studi di Perugia*

Giovanni Capecchi, *Università per Stranieri di Perugia*

Massimo Ciavolella, *University of California, Los Angeles (UCLA)*

Gianni Cicali, *Georgetown University*

Marcel Danesi, *University of Toronto*

Michele Dantini, *Università per Stranieri di Perugia*

Roberto Fedi, *Università per Stranieri di Perugia*

Mercedes Lopez Suarez, *Universidad Complutense de Madrid*

Massimo Lucarelli, *Université de Chambéry*

Toni Marino, *Università per Stranieri di Perugia*

Jean-Luc Nardone, *Université de Toulouse II*

Jean Jaurès

Fabrizio Scrivano, *Università degli Studi di Perugia*

Enrico Terrinoni, *Università per Stranieri di Perugia*

Boris Uspenskij, *Università Statale di Mosca*

## Comitato editoriale

Cecilia Gibellini, *Università degli Studi del Piemonte Orientale*

Federico Meschini, *Università degli Studi della Tuscia*

Roberta Salvatore, *Università degli Studi di Messina*

## Redazione

Michelangelo Cardinaletti

Davide delle Chiaie

Maura Funari

Chiara Gaiardoni

Daniele Mannu

Luca Montanari

Luca Padalino

Martina Pazzi

## Editore

Perugia Stranieri University Press

Università per Stranieri di Perugia

Piazza Fortebraccio 4,

06123 Perugia

## Sede e contatti

Università per Stranieri di Perugia

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Via C. Manuali 3, Palazzina Valitutti,

06122 Perugia

email: [gentes@unistrapg.it](mailto:gentes@unistrapg.it)

sito web Gentes: <https://www.unistrapg.it/node/464>

Published by Perugia Stranieri University Press

Copyright © 2021

All rights reserved.

ISSN: 2283-5946

Registrazione n°16/2014 del 10 ottobre 2014

presso il Tribunale di Perugia

**Direttore Responsabile**

Antonello Lamanna

**Periodicità:** annuale (con edizioni speciali)

Tipologia di pubblicazione (pdf/online)

Lingua: Ita/Eng

Anno VII, numero 7 - dicembre 2020

Perugia, Italia

Online: Febbraio 2021

**Gentes è inclusa nella lista ANVUR delle**

[| Riviste Scientifiche dell'Area10 |](#)

*Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review*

In copertina

“Vincente” di Graziano Marini (2002)

tecnica olio su tela (120x100)

Collezione privata (Roma)

*Per gentile concessione*

Ogni autore è responsabile delle immagini presenti nel proprio articolo sollevando la rivista GENTES da ogni tipologia di responsabilità. Ogni autore dichiara di possedere tutti i diritti (licenze o liberatorie), sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni delle immagini inviate.

e  
G  
e

7

# INDICE

## Visioni interdisciplinari

[Gilberto Lonardi, Per Giovanna Bemporad, l'“Odissea”, Leopardi](#) p. 9

[Sarah Bonciarelli, «Dovrei andar vestito peggio»  
Costruzione della favola biografica ne I Diari di Prezzolini](#) p. 17

[Rosanna Masiola, Moda in traduzione: Shakespeare e La Bisbetica Domata](#) p. 33

[Luca Padalino, Luca Montanari, Letterature e testo sacro: uno sguardo d'insieme tra comparatistica e nuove prospettive d'indagine](#) p. 59

## Laboratorio della comunicazione linguistica

[Stefano Passerini, Ngram Viewer alla prova: ancora un'indagine sul termine “biblioteca digitale”](#) p. 83

[Borbala Samu, Mao Wang, Concettualizzazioni culturali nelle risposte al complimento di apprendenti cinesi di italiano L2: riflessioni sullo schema culturale della modestia](#) p. 101

## Strategie e pratiche delle culture contemporanee

[Renato Tomei, Chaka Zulu and the translation of landscape and sacred space](#) p. 125

[Özgen Kolasin, Dai simboli antichi al mono digitale. Verso un umanesimo planetario. Note per una sociologia del simbolico](#) p. 147

[Benito Rial Costas, El estudio de la gente común y la cultura del libro impreso en el siglo XVI](#) p. 177

[Michelangelo Cardinaletti, Pirandello e la musica del suo cinema](#) p. 187

## | Recensioni | comunicazioni | interviste |

[Gianluca Cinelli, Il paese dimenticato. Nuto Revelli e la crisi dell'Italia contadina](#)  
di Fabrizio Scrivano p.207

[Angela Maria Mazzanti, a cura di, Un metodo per il dialogo tra le culture](#)  
di Alessandra Di Pilla p. 211

[El Patrimonio bibliográfico y documental. Diferentes metodologías, idénticos objetivos](#)  
di Andrea Capaccioni p.217

[Un caso di “riciclaggio metaforico”: Dino Buzzati e i 50 racconti di Colombe](#)  
di Fabrizio Scrivano p.221

[Dante nella letteratura neogreca](#)  
di Federica Ambroso p.227

[A proposito del “No Apartheid”.  
Intervista a Fulvio Caldarelli](#)  
di Giovanna Zaganelli p.237



Visioni  
interdisciplinari

# Letterature e testo sacro: uno sguardo d'insieme tra comparatistica e nuove prospettive d'indagine<sup>1</sup>

**Luca Padalino, Luca Montanari**  
Università per Stranieri di Perugia

## *Abstract*

Le "Rencontres de L'Archet" tenutesi in via telematica tra il 14 e il 19 settembre 2020, organizzate dalla Fondazione Natalino Sapegno e interamente dedicate al tema "Letteratura e Bibbia", hanno rappresentato un'occasione di riflessione sullo stato dei lavori e le prospettive future della ricerca in un campo ormai consolidato. Restituirne le coordinate è proposito e ragione di questo contributo. A una premessa riguardo alcune questioni di metodo tuttora aperte segue un sintetico resoconto delle sei giornate di relazioni. Si formulano in conclusione alcuni suggerimenti e auspici riguardo il futuro sviluppo degli studi. Completa il contributo una bibliografia introduttiva sul tema e sui singoli relatori.

*Keywords:* Bibbia, ri-scritture, mito, ermeneutica, comparatistica

The "Rencontres de L'Archet", held by videoconference between 14 and 19 September 2020 and organized by "Fondazione Natalino Sapegno", were dedicated to the theme "Literature and the Bible". They represented an opportunity for reflecting on the state of the arts and prospects of research in this field of research. The purpose of this contribution is to give a comprehensive view of the "Rencontres". After a premise regarding some methodological questions that still needs to be answered, we summarize the six days of talks. We conclude by formulating some suggestions and wishes regarding the future development of the studies. The contribution is completed by an introductory bibliography on the topic and on the individual speakers.

*Keywords:* Bible, re-writings, myth, hermeneutics, comparative literature

## 1. La Questione

Ormai sei anni orsono, in occasione del XVIII congresso dell'Associazione degli Italianisti<sup>2</sup>, Pietro Gibellini denunciava un generale ritardo della ricerca intorno allo studio dei rapporti intercorrenti tra testo biblico e letteratura, nonché dello statuto letterario delle Sacre Scritture stesse, e ne rilevava al tempo alcune cause di matrice storico-culturale. Tra queste, l'individuazione di una fucina di pregiudizi sempre ravvivatasi intorno la questione, nonostante il susseguirsi dei paradigmi critici, ci sembra ancora oggi la più interessante:

A parte il pregiudizio ideologico, duro a morire nel nostro paese, l'onda delle scuole critiche accavallatesi nel corso degli anni – dall'idealismo crociano al sociologismo marxista al formalismo

---

1. Presentazione "Rencontres de L'Archet", a cura della Fondazione Natalino Sapegno, 14-19 settembre 2020

2. Cfr. Gibellini P., *Letteratura italiana e religione: uno sguardo panoramico*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Padova 10-13 settembre 2014), a cura di Baldassarri G., Di Iasio V., Ferroni G., Pietrobon E., Roma, ADI editore, 2016.

strutturale e semiotico – rendevano molti italianisti sordi se non ostili alla considerazione della letteratura come patrimonio di valori etici e come veicolo di esperienze o aspirazioni conoscitive. In questo clima, anche gli studiosi sensibili a questi valori, per lo più di orientamento cattolico e non di rado sacerdoti o religiosi, tendevano a isolarsi in una sorta di cittadella assediata. (Gibellini 2016, p.1)

A oggi, in occasione di eventi di sicuro prestigio – dunque particolarmente proficui a delineare un pur parziale *status quaestionis* – come questa nuova edizione delle *Rencontres dell'Archet*, a cura della Fondazione Natalino Sapegno, è il caso di rallegrarsi: il ben diagnosticato malanno può dirsi debellato<sup>3</sup>. Nel giro delle sei gior-

---

3. Il campo in oggetto è infatti ormai consolidato e tra i più frequentati, come testimoniano i seguenti riferimenti bibliografici, che non hanno alcuna presunzione esaustiva e si concentrano su studi di carattere generale, editi tra gli anni Novanta e i primi decenni del nuovo secolo (ci riserviamo di indicare i testi dei singoli relatori, qui assenti, lungo il corso della presentazione): Arnone V., *Bibbia e letteratura*, Caltanissetta, Sciascia ed., 2010; Beccaria G. L., *Sicut erat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti, 1999; Bianchi E. (a cura di), *Poesie di Dio. Itinerario spirituale nel Novecento italiano*, Torino, Einaudi, 2006; Cappellini K., Geri L. (a cura di), *Il mito nel testo. Gli antichi e la Bibbia nella letteratura italiana*, Roma, Bulzoni, 2007; Castelli F., *Volte di Gesù nella letteratura moderna*, 3 voll., Milano, Paoline, 1995; Delcorno C., Baffetti G. (a cura di), *Sotto il cielo delle scritture. Bibbia, retorica e letteratura religiosa*, Firenze, Olschki, 2009. Delcorno C., Doglio M. L. (a cura di), *Scrittura religiosa. Forme letterarie dal Trecento al Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 2003; Delcorno C., Doglio M. L. (a cura di) *Rime sacre dal Petrarca al Tasso*, Bologna, Il Mulino, 2005; Erba L., Cicala R. (a cura di), *Natale in poesia. Antologia dal IV al XX secolo*, Novara, Interlinea, 2006; Fragnito G., *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, il Mulino, 1997; Fragnito G., *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2005. Frye N., *Il potere delle parole. Nuovi studi su Bibbia e letteratura*, Firenze, La Nuova Italia, 1994. Gentili S., *Novecento scritturale. La letteratura italiana e la Bibbia*, Roma, Carocci, 2016; Gibellini P., Di Nino N. (a cura di), *La Bibbia nella letteratura italiana*, VI voll., Brescia, Morcelliana, 2009; Ioli G., *Le parole del sacro. L'esperienza religiosa nella letteratura italiana*, Novara, Interlinea, 2005; Lacchini A., Toscani C. (a cura di), «Figlia del tuo figlio». *Poesie mariane dal Duecento a oggi*, Castelleone, Edizioni Arti Grafiche, 2000; Leonardi C., Santi F., Valerio A. (a cura di), *La Bibbia nell'interpretazione delle donne*, Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2002; Leri C., *Bibbia e letteratura. Un trentennio di studi (1965-1995)*, «Lettere Italiane», XLIX, 1997, 2, pp. 295-345; Maffeo P. (a cura di), *Poeti cristiani del '900*, Milano, Ares, 2006; Mancini F., *Saggi e sondaggi. Letteratura italiana e cultura religiosa*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1993; Moreschini C., Norelli E., *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, 2 voll., Brescia, Morcelliana, 1995-1996; Oliva G. (a cura di.), *Tempo ed eterno nelle forme letterarie della modernità*, num. monogr. di «Studi medievali e moderni», 2002; Pelletier A.-M., *La Bibbia e l'Occidente. Letture bibliche alle sorgenti della cultura occidentale*, Bologna, EDB, 1999; Placella V. (a cura di), *Memoria biblica e letteratura*, Napoli, l'Orientale editrice, 1998; Rota D., *Memoria biblica e letteratura*, Firenze, La Nuova Italia, 1992; Stäuble A., *Le sirene eterne. Studi sull'eredità classica e biblica nella letteratura italiana*, Ravenna, Longo, 1996; Stefani P., *La radice biblica. La Bibbia e i suoi influssi sulla cultura occidentale*, Milano, Bruno Mondadori, 2003; Idem, *Le radici bibliche della cultura occidentale*, Bruno Mondadori, Milano 2004; Stella F. (a cura di), *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età romantica e contemporanea con antologia di*



nate dedicate a indagare la relazione tra letteratura e Bibbia, infatti, si sono susseguiti eterogenei interventi di solido spessore scientifico. Il «Grande Codice» biblico ci è parso, insomma, del tutto sdoganato e legittimato. Le ragioni di una tale riscoperta, i cui primi vagiti erano in parte già avvertiti da Gibellini nel suddetto articolo, venivano tuttavia dallo stesso così a giustificarsi:

l'avvertita urgenza di salvare la letteratura, emarginata da una società sempre più economicistica, tecnocratica e scienziata, superando l'approccio formalistico e settoriale per riproporre il suo valore formativo e recuperare i valori umanistici anche nella formazione etica e civile; la crisi identitaria connessa alla globalizzazione e alle ondate di emigrazione che hanno costretto gli italiani, e gli occidentali in genere, a ripensare alle fonti valoriali della loro cultura per verificarne consistenza e attualità (Gibellini 2016, p.1)

A nostro dire, e proprio condividendo la posizione di Gibellini, tale «superamento dell'approccio formalistico e settoriale», salutato qui con favore, non può dirsi che solo in parte un fattore positivo. Se da un verso esso si è accompagnato all'emancipazione da esausti specialismi, che limitavano, forse, il campo legittimo della ricerca testuale, dall'altro ne ha spesso impoverito la capacità di affondo, aprendo a un approccio confuso e pericolosamente affine all'amatorialità, specie per una giovanissima generazione di addetti ai lavori. A riapparire in detta eclissi dei metodi<sup>4</sup> – e, conseguentemente, della teoria che ne sta alla base – è, nei casi migliori, l'accumulo documentario elevato a fine ultimo della ricerca, cui non segue – o non in modo soddisfacente – un congruo impegno interpretativo. Lo sdoganamento della ricerca da quanto avvertito come *contrainte* tecnicistica ha così finito per coincidere con una generale carenza esegetica, compromettendo sul nascere la qualità della ricerca in ambiti inediti e tra chi è, ancora e soprattutto, in anni di attiva formazione scientifica. Rischio, va detto, sempre scampato in queste giornate, data l'età media e l'esperienza dei relatori, nonché un fondamento critico solido e pienamente comparatistico: principio questo da sempre indiscutibile per la Fondazione Natalino Sapegno e alla base delle sue *Rencontres* fin dal 1993. Prospettiva metodologica quanto mai accorta in dette circostanze, che ha garantito una piena restituzione della complessità del tema e un *exemplum* di rilievo per i dottorandi presenti. Vorremmo tuttavia aggiungere una notazione, a

---

testi dal V al XX secolo, Firenze, Olschki, 1999; Idem (a cura di), *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale umanistica*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2001. Ulivi F., Savini M. (a cura di), *Poesia religiosa italiana. Dalle Origini al '900*, Milano, Piemme, 1994. 4. Su questi aspetti rimandiamo a Bottirolì G., *Che cos'è la teoria della letteratura: fondamenti e problemi*, Torino, Einaudi, 2006.

partire da un'altra celebre definizione di Gibellini, quella, per intendersi, che suddivide la *wirkungsgeschichte* biblica sul dominio letterario in *storia cristiana della letteratura* e *storia della letteratura cristiana*. Se, come detto, ci è possibile considerare queste *Rencontres* quale unità di misura sullo stato delle ricerche in merito nel nostro paese – come di fatto faremo – il secondo polo ci appare senza dubbio predominante: l'eredità culturale del testo biblico e la sua convocazione in testi d'ispirazione essenzialmente laica si palesano qui in tutta la loro problematicità, specie per quanto concerne i contesti storico-culturali di passaggio e di crisi, *mutatis mutandis* tra i più rappresentati in questi interventi. A mancare di rappresentanza ci sembra dunque il polo opposto, composto da autori e opere dichiaratamente e indiscutibilmente "ortodossi" (e dunque, diremmo con Compagnon, essenzialmente anti-moderne), non solo cattolici, specie per l'età contemporanea. È vien da chiedersi quanto del suddetto «superamento dell'approccio formalistico e settoriale», ma soprattutto – inteso com'è da Gibellini quale conseguente – vistosamente ideologico, si compi davvero alla luce di una tale carenza. Siamo di fronte, in realtà, a un autentico paradosso: archiviare strumenti specialistici e avanzate metodologie d'analisi testuale significa deprivare la ricerca di quanto più garantisce un approccio al netto di pregiudizi quanto mai presenti e che, se meno rilevanti dinnanzi a opere temporalmente distanti o confessionalmente prossime a una problematizzazione laica – e dunque ben più affine alla moderna sensibilità occidentale – si fanno ben sentire presso opere contemporanee animate da più rigidi integralismi. Non bisogna dimenticare, d'altronde, come i primi compiuti approcci critico-letterari al testo biblico – ci riferiamo evidentemente alla scuola di Tel Aviv, di cui i lavori di Robert Alter e Meir Sternberg restano forse esempio insuperato – facevano dell'analisi tecnica del discorso e della narratologia i propri fondamenti metodologici<sup>5</sup>. Queste *Rencontres dell'Archet*, come vedremo, hanno dimostrato in più occasioni di tenerlo presente.

---

5. Indichiamo di seguito una selezione degli studi fondamentali in merito: Steiner G., *A Preface to the Hebrew Bible*, in Id., *No Passion Spent*, New Haven, Yale University Press, 1966; Alter R., *The Art of Biblical Narrative*, New York, Basic Books, 1981; Sternberg M., *The Poetics of Biblical Narrative*, Bloomington, Indiana, University Press; Alter R., Kermode F., *The Literary Guide to the Bible*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1987; Bloom H., *Ruin the Sacred Truths*, Cambridge (USA), Harvard University Press, 1991; Frye N., *The Great Code*, San Diego, Harcourt Brace Jovanovich, 1983; Fokkelman J.P., *Major Poems of the Hebrew Bible: At the Interface of Prosody and Structural Analysis*, Assen, Royal Van Gorcum, 2003; Aletti J.N., *Vocabulaire raisonné de l'exégèse biblique: Les mots, les approches, les auteurs*, Paris, Cerf, 2005; Meynet R., *Traité de rhétorique biblique*, Paris, Lethielleux, 2007; Amoroso L., *Per un'estetica della Bibbia*, Pisa, ETS, 2008, Schökel L.A. *Estudios de poética hebrea*, Barcelona, Juan Flors, 1963.

## 2. Le giornate

I seminari si sono svolti in modalità digitale dal 14 al 19 settembre 2020, e hanno impegnato dottorandi e docenti per sei giornate complessive. Le coordinate generali dei lavori vengono fornite fin dalla prima giornata, ed è il professor Piero Boitani<sup>6</sup> a incaricarsene in una lezione *monstre* di quasi tre ore sull'argomento. Ciò nonostante, i margini del quadro vengono a collocarsi con naturalezza, attraverso una previa partizione in due macroaree di riflessione: *La Bibbia intesa come letteratura*, dapprima, e *la Bibbia quale ipotesto nella letteratura*, dopo. Nel primo caso, a sua volta, risulta propeudeutico un preliminare chiarimento: quanto definiamo oggi con il termine Bibbia – τὰ βιβλία, «i libri», appunto – è in realtà un *corpus* eterogeneo di scritti che rappresenta nella sua complessità buona parte dell'eredità letteraria ebraica. Testi redatti in periodi e circostanze diverse – ed è, quella della datazione, *vexata quaestio* degli studi di filologia ed esegesi biblica –, tuttavia organizzati secondo un criterio narrativo, una struttura che restituisce un percorso di senso dapprima escatologico. Progetto retto da una riconoscibile qualità letteraria, che Boitani ci restituisce attraverso la selezione e l'analisi di alcuni singoli episodi. Fin da Genesi, ad esempio, ecco un Dio che si fa sin da subito personaggio intradiegetico, autentico *Deus in Fabula*, il cui investimento valoriale andrà poi a delinearci meglio attraverso vari episodi cardine, come la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, il presunto favore per Abele, poi ucciso da Caino, il pentimento riguardo la Creazione stessa e, inevitabile, il Diluvio Universale. Ma è forse l'incontro con Abramo, dapprima nelle vesti dei tre uomini misteriosi fuori dall'accampamento in Genesi 18, poi da solo, il momento-chiave utile a meglio intendere il personaggio-Dio: il dialogo tra la Divinità e l'Uomo, che si tramuta in concitata trattativa atta a risparmiare fin quanto possibile le città di Sodoma e Gomorra, si configura infatti come equo rapporto e condivisione tra due entità pur sempre "Totalmente Altre". Abramo, pur se solo *cenere e polvere*, insegna così la tolleranza al Padre, posto di fronte alla tragicità del destino mortale, presso cui equità e giustizia, si fanno questioni di vita o di morte. Il dialogo tra i due è costruito attraverso una fitta rete di iterazioni frastiche che si susseguono in una progressiva instaurazione di *suspence*, a dimostrare

6. Sull'argomento segnaliamo, dalla vasta produzione di Boitani, almeno Boitani P., *Ri-scritture*, Bologna, Il Mulino, 1997; *Letteratura e verità*, Roma, Studium, 2013; *Riconoscere è un dio. Scene e temi del riconoscimento nella letteratura*, Torino, Einaudi, 2014; *Esodi e Odissee*, Napoli, Liguori, 2004.

così come un altro tratto caratteristico del fare letterario, il ritmo del discorso, sia espediente retorico irrinunciabile dell'affabulazione biblica. A dimostrarcelo altri due episodi selezionati da Boitani: il primo, la storia di Giuseppe (Genesi 37-50), capolavoro di regia narrativa, in cui, con l'economia di mezzi che contraddistingue la narrazione biblica, viene raccontata una storia di nascondimento e agnizione di identità, fino allo scioglimento finale. I giochi di focalizzazione e prospettiva, strumenti utili a regolare il flusso di informazione tra testo e lettore, assumono nella storia di Giuseppe un ruolo decisivo, e basti rammentare il celarsi attento del protagonista agli occhi dei fratelli, in Gen. 42. Ma la tensione può palesarsi anche nel discorso diretto, per tramite di immagini e accumuli delle stesse, così come nell'intervento del *Deus in Fabula* in chiusura al libro di Giobbe, in cui la percezione del sacro come *mysterium tremendum* si manifestano in tutta la loro violenza. Qui lettore e personaggio sono travolti dal celebre monologo, che tesse una distanza incolmabile progressivamente dilatantesi, fino alla rivelazione del paradosso ultimo: l'essere stesso del male per volontà del Padre, incarnato nella nota coppia di bestie, Leviathan e Behemoth. Boitani prosegue trattando poi le varie traduzioni e volgarizzazioni del testo biblico. Ed è argomento quanto mai interessante, dato l'accesso diretto al testo *conditio sine qua non* per ogni apprezzamento letterario degli stessi, e, non a caso, punto su cui più divergono, storicamente, le posizioni apertamente confessionali e laiche intorno al testo sacro. Si cita così la Bibbia dei Settanta, del III secolo a.C., alla Vulgata di Gerolamo, del IV secolo d.C., per poi muovere verso i volgarizzamenti: quello luterano – che fonda, questa la posizione di Boitani, la lingua tedesca moderna – o la Bibbia di Re Giacomo, nel primo decennio del XVII secolo. La possibilità di accedere direttamente alle scritture attraverso i volgarizzamenti agevola l'installazione del testo sacro tra gli ipotesti fondamentali della letteratura moderna e contemporanea, ed è partire da qui che Boitani entra nella seconda sezione della sua disamina. L'argomentazione muove ancora da una premessa fondativa: le *riscritture*, così come definite (e titolo di un importante lavoro di Boitani, datato 1997 e oggi di difficile reperibilità<sup>7</sup>), sono già caratteristiche del testo biblico in sé: valga per tutti l'esempio delle numerose apocalissi disseminate nel testo, che precedono e ispirano quella, conclusiva, di Giovanni. È dunque insito nelle modalità di racconto biblico una tensione alla ripresa, alla rimodulazione di temi e motivi già evocati altrove, che

---

7. Cfr. Boitani 1997, cit.

fanno di esso un esempio paradigmatico di crocevia intertestuale. Gli episodi biblici si prestano così *in quanto tali* alla rilettura e alla riscrittura, sono particolarmente adatti a modularsi in funzione di una singola necessità narrativa, che per suo tramite ha una *chance* di proiettarsi su prospettive universali. I casi enumerati da Boitani in tal senso sono numerosi, e vanno dalla citazione diretta in William Faulkner (*Go down, Moses*, 1942) alla fitta rete di allusioni nel *Moby Dick* di Hermann Melville, da Dante a Shakespeare, fino al Saramago di *Cecità*. La Bibbia si configura in questi testi come patrimonio comune, fondamento dei valori culturali dell'Occidente, per secoli risorsa e sostrato condiviso presso cui interfacciarsi al fine di una migliore messa a fuoco e comprensibilità di questioni e tematiche, un codice immaginativo oggi quasi del tutto in disuso. La lezione di Boitani, che si chiude qui, ha senza dubbio il merito della sintesi, riesce a presentare agevolmente lo *status quaestionis* e mantenere al tempo l'equilibrio necessario per restituirne la complessità. L'uditorio più sprovveduto risulta così pronto a intendere per il meglio gli interventi seguenti, ed è propedeutica quanto mai necessaria, data la notevole complessità esegetica di alcuni tra essi. È il caso, ad esempio, del secondo intervento della giornata, quello del professor Jean-Pierre Sonnet, sacerdote della compagnia di Gesù, biblista di sensibilità letteraria non comune e professore di esegesi biblica presso l'Università Gregoriana di Roma<sup>8</sup>. Il suo intervento, intitolato *Dieu, un sacré caractère. Le repentir divin, entre la Bible, William Shakespeare et Harold Bloom*, è uno dei migliori della settimana. La tesi iniziale, mutuata da alcune intuizioni di Harold Bloom, consegnate a suo tempo a *The Book of J*<sup>9</sup> (1990) – scritto in realtà a quattro mani con David Rosenberg –, è ancora quella di delineare il carattere letterario del personaggio-Dio, così come presentato nell'Antico Testamento, specie nei suoi primi quattro libri. Di più, il proposito di Sonnet muove da una specifica prospettiva comparatistica, sempre nell'ombra lunga del maestro di Yale: il personaggio-Dio come antecedente biblico privilegiato del Re Lear shakespeariano. Attraverso un'analisi comparata dei due personag-

8. Vasta la bibliografia di Sonnet relativa all'argomento delle *Rencontres*, edita sia in francese che in italiano. Segnaliamo, a mero fine orientativo: *Le chant des montées: Marcher à Bible ouverte*, Bruges, Desclée De Brouwer, 2008; *Lorsque ton fils te demandera... De génération en génération l'histoire biblique à raconter*, Bruxelles, Lessius, 2014; *Tu es venue chercher refuge à l'ombre de ses ailes - Le livre de Ruth*, Bruxelles, Lessius, 2020; *L'alleanza della lettura. Questioni di poetica narrativa nella Bibbia ebraica*, Roma, San Paolo Edizioni, 2011; *Ogni Scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull'ispirazione biblica*, con Dubovsky P., San Paolo Edizioni, 2013.

9. Bloom H., Rosenberg D., *The Book of J*, New York, Grove Press, 1990.

gi, dunque, risulterà agevole identificare nella natura eccessiva e nella psicologia turbolenta del Padre uno dei fondamenti del suo manifestarsi nel Mondo, che avviene sempre, evidentemente – ma è intuizione tanto in apparenza scontata quanto trascurata dagli esegeti – in forma narrativa, o, ancor meglio, di *Logos*. Il personaggio-Dio, proprio come Lear, si determina infatti per tramite della parola, per essa comunica la propria interiorità al Sé, agli uomini e, *ça va sans dire*, al lettore. La focalizzazione variabile adottata dal narratore, tipica della diegesi biblica, garantisce a questi l'accesso a una specola privilegiata sul personaggio, la cui turbolenta interiorità lo travolge in varie occasioni. Tra queste spicca, per intensità e forza esemplare, l'episodio di Gen 6, 7-8, che riporta il pentimento di Dio riguardo la Creazione, manifestato dal personaggio poco prima di scatenare il Diluvio Universale. Il Personaggio-Dio si esprime qui per tramite di un monologo che manifesta conflittualità interiori non così distanti dai turbamenti caratteristici dei personaggi shakespeariani. A differenza di questi, tuttavia – e Sonnet riporta qui in proposito le parole di Meir Sternberg –, la narrativa biblica fornisce al lettore solo l'esito ultimo di simili crucci, la sentenza, nonché il passaggio alla prassi. Mai dimenticare, d'altronde, come l'arte dell'affabulazione biblica sia costruita fundamentalmente sul non-detto e sulle ellissi informative, ben più che attraverso qualsiasi altro espediente retorico. Un dispositivo – già trattato a suo tempo da Erich Auerbach – che non riguarderebbe solo l'asse testo-lettore, ma anche quello, con risultati di strabiliante opacità informativa, "personaggio-personaggio", cui non sfugge lo stesso personaggio-Dio, mosso continuamente dal desiderio di meglio intendere l'interiorità umana, più volte rimastagli oscura (e la conversazione tra Abramo e il Signore in Genesi 18, 22-33 si fa qui esemplare, come già trattato, lo abbiamo visto, da Boitani). La tenerezza verso l'altro da sé anima costantemente il Creatore, ambizione semantica profonda, sua propria, che viene espressa dal testo attraverso le più varie soluzioni linguistiche. Un esempio in tal senso, tra tutti, ci viene da Esodo 3, l'episodio del rovetto ardente. La traduzione letterale della risposta che Dio dà alla domanda rivoltaagli da Mosè è infatti «Io sarò quel che sarò» (Es. 3, 14). Un dinamismo tensivo verso il futuro - non restituitoci dalla traduzione dei Settanta - che cala l'essenza divina nel tempo umano, consegnandoci inoltre un ulteriore dato di verità sulla divinità stessa: essere sempre in atto di allontanarsi da sé stesso, sempre in antitesi con il sé dell'attimo precedente. Una fonte teologica, dunque, alla psicologia altera, turbata e conflittuale del personaggio, così come apprezz-

zato nell'episodio di Genesi succitato. Ma non è tutto: tale conflittualità può rintracciarsi in filigrana fin nella letteratura europea contemporanea, dove si fa motivo e algoritmo della *dramatis persona* moderna, così come insegnatoci dal modernismo europeo di Joyce, Woolf, Proust, Pessoa: l'essere sempre in tragica contraddizione con sé, incapace di rispondere alla domanda più elementare intorno alla propria identità, trova nel Padre biblico il suo diretto antecedente letterario. L'intervento di Sonnet illustra così una tesi a lui molto cara: la via retorica all'esegesi, per quanto trascurata dalla tradizione teologica occidentale, è in grado di fornire una profonda comprensione delle Scritture e del senso che esse manifestano per tramite, appunto, di significato posto in narrazione verbale. Un dato da non dimenticare, che conferma indirettamente alcune osservazioni poste da noi a principio: anche in questo caso, infatti, gli strumenti narratologici e la «tecnica» applicata all'analisi del testo sono tra i principali ausili della sua lettura. Nella seconda giornata il *focus* cronologico è quello del Rinascimento, con una lezione inaugurale tenuta dal Prof. Max Engammare, storico e professore, ricercatore associato all'Università di Ginevra. La discussione si è concentrata in particolar modo su un personaggio chiave del protestantesimo francese: Théodore de Bèze (1519-1605)<sup>10</sup>. Poeta, teologo, traduttore e fine politico, Théodore de Bèze è stato un uomo dalla natura molteplice proprio come molteplici erano i suoi interessi<sup>11</sup>. Il Prof. Engammare ha sottolineato che l'intimo intreccio tra fonti latine della sua giovinezza e quelle bibliche della maturità non vadano in realtà intese, come apparentemente potrebbe sembrare, come un rifiuto delle prime a favore delle seconde. La presa di distanza dalle fonti antiche che sembra affermarsi con la tragedia ad argomento biblico *Abraham sacrificant* (1550) e con la traduzione in francese dei *Salmi* completata l'anno successivo, ma già iniziata da Clément Marot, va infatti contestualizzata anche nel più ampio orizzonte della produzione del Bèze traduttore. Ad Ovidio e Catullo, che avevano ispirato la composizione giovanile dei *Poemata*, va infatti aggiunta, in primo luogo, la traduzione in francese della morte di Didone dal libro III dell'*Eneide* e, in secondo luogo, il progressivo

10. Gli studi di Max Engammare su Théodore de Bèze sono numerosi. Segnaliamo, a titolo introduttivo, Engammare M., *Un pamphlet calviniste de 1561, best-seller, restitué à son auteur (de Théodore de Bèze à Augustin Marlorat)*, in « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », Vol. LXX, 2008, pp. 377-409 ; Id., *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*, in « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », Vol. LXXXI, 2019, pp. 249-271.

11. Cfr. Mallinson J., *Faith, Reason and Revelation in Theodore Bèze (1519-1605)*, Oxford, Oxford University Press, 2003.

approfondimento e accostamento dell'opera virgiliana agli ambiti della morale cristiana. Un compito, questo appena descritto, che Bèze portò avanti fino agli ultimi anni della sua vita e che, meglio di altri, rappresenta l'intimo intreccio tra la poesia latina da un lato e i temi dell'ispirazione biblica dall'altro. Con l'intervento *Niccolò Macchiavelli lettore della Bibbia*, tenuto dal Prof. Raffaele Ruggiero, docente di letteratura italiana presso l'Università di Bari e redattore scientifico dell'Enciclopedia Machiavelliana dal 2012 al 2014, si chiude, infine, la seconda giornata di studi. Sottolineando l'intimo nesso tra religione e politica Macchiavelli, in netta critica con la posizione di Girolamo Savonarola<sup>12</sup>, rintraccia la possibilità di una lettura della Bibbia sullo stesso piano di altre opere storiche. Questa lettura sensata della Bibbia si configura dunque come un'ermeneutica capace di trovare nel testo sacro degli insegnamenti di vasta portata: in primo luogo quelli legati al problema politico del governo<sup>13</sup>. In tal senso la figura di Mosè diventa un caso esemplare per la chiarificazione dei compiti del politico virtuoso. Sia nel libro III dei *Discorsi* che nel capitolo VI del *Principe* Mosè assume le sembianze del profeta armato, colui che tiene conto della necessità di coniugare e far coesistere il rispetto delle leggi con una certa dose di violenza. Come ha ben precisato Ruggieri, il compito del Principe si scopre coincidere con la stessa funzione che Mosè ricoprì per il popolo di Israele: fondare città e costruire regni, anche a costo di «ammazzare infiniti uomini». Nella successiva giornata di studi la professoressa Rosanna Gorris, ordinaria di letteratura francese presso l'Università di Verona, ha esposto una lezione sull'intreccio tra tema biblico ed eredità classica nella tragedia biblica riformata della Francia del Cinquecento<sup>14</sup>. Impregnata profondamente delle vicende umane e storiche della sua attualità – una su tutte le guerre di religione –, la tragedia protestante francese si focalizza sulle angosce e sulle attese apocalittiche del proprio tempo secondo un'escatologia che vuol dar senso alla storia stessa. In questa situazione di impotenza e incertezza, la Parola di Dio assume la funzione di un

12. Cfr. Cervelli I., *Savonarola, Machiavelli e il Libro dell'Esodo*, in Garfagnini G. C. (a cura di), *Savonarola. Democrazia, tirannide, profezia*, Firenze, Galluzzo, 1998, pp. 243-98.

13. Sull'argomento cfr. Cutinelli-Rendina E., *Chiesa e religione in Machiavelli*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998; Scichilone G., *La cultura cristiana in Machiavelli e Machiavelli nella cultura cristiana*, in «Storia e politica», n. 1, 2011, pp. 14-51; Id., *Terre incognite. Retorica e religione in Machiavelli*, Milano, Franco Angeli, 2012.

14. In merito rimandiamo a questi due volumi curati da Rosanna Gorris cfr. Gorris R., Vanautgaerden A., (a cura di), *L'auteur à la Renaissance. Atti del Convegno internazionale di Verona, 20-23 maggio 2004*, Turnhout, Brepols, 2009; Gorris R. (a cura di), *La Tragédie à l'époque d'Henri IV*, Verona, Leo S. Olschki, 2020.



faro che illumina la via; la stessa poesia si appropria delle parole del sacro attualizzandolo. La Bibbia, in questo contesto, non assume solo la funzione di narrazione-guida; le sue citazioni acquistano un valore emblematico per un presente vissuto nella precarietà. Gorris ha infatti ricordato come la tragedia riformata, mettendo in scena una sofferta retorica delle passioni, rievocò le parabole esistenziali di Davide e Saul nelle quali le sofferenze del giusto, il dolore dell'esilio e la lontananza da Dio assumono un valore rappresentativo per un presente aperto a un futuro libero dal dolore e dal tormento<sup>15</sup>. Una retorica di trasformazione storica dove teatro e poesia diventano attivi soggetti di cambiamento. Nel secondo intervento della mattinata la professoressa Veronique Ferrer (Università Paris Nanterre), ci ha accompagnato in un lungo viaggio sulle riemersioni bibliche nella poesia francese tra XVI e XVII secolo<sup>16</sup>. Nella centralità del motivo sepolcrale, in particolare, si evidenzia una profondità capace di esprimere i dolori sia spirituali che materiali avvertiti in quel periodo secondo una grammatica della sofferenza riccamente testimoniata sul piano lessicale. A seconda delle differenti finalità, la poetica del periodo si avvale poi di specifici modelli di ispirazione biblica che, secondo quanto specificato dalla Prof. ssa Ferrer, si possono riassumere in quattro principali macrocategorie: la lirica devozionale (*Salmi*), la mistica (*Cantico dei cantici*), la morale didattica (*Ecclesiaste*) e profetico-politica (*Apocalisse*). La poesia biblica francese, dunque, non è solo spirituale, ma si lega e si confronta strettamente anche con temi politici e storici legati al proprio tempo. La Bibbia dei poeti si configura come una "Bibbia militante", impegnata ad attualizzare il testo sacro come modello interpretativo di base per i problemi politici di una società in crisi. L'ultimo intervento della giornata, intitolato *Testo musicale e testo evangelico nelle Passioni di Johann Sebastian Bach*, è stato tenuto dal professor Alberto Rizzuti<sup>17</sup>, ordinario presso l'Università di Torino della cattedra di Storia della civiltà musicale, il quale ha sapientemente mostrato le differenze tra i due componimenti della

15. Cfr. Mastroianni M. (a cura di), *La Tragédie sainte en France (1550-1610). Problématiques d'un genre*, Paris, Classiques Garnier, 2018.

16. In proposito ci limitiamo a richiamare questi due esemplificativi lavori della professoressa Ferrer. Cfr. Ferrer V., *Exercices de l'âme fidèle. La littérature de piété en prose dans le milieu réformé francophone (1524-1685)*, Genève, Droz, 2014 ; Ferrer V., Gorris R., (a cura di), *Les Muses sacrées. Poésie et théâtre de la Réforme entre France et Italie*, Genève, Droz, 2016.

17. Cfr. Rizzuti A., *Fra Kantor e Canticum. Bach e il 'Magnificat'*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011.

*Passione di Matteo* (1727)<sup>18</sup>, più lunga e drammatica, e quella di Giovanni (1724)<sup>19</sup>, più meditativa ed incentrata sul dialogo tra Giuda e Gesù. La giornata del giovedì è invece aperta dalla professoressa Rita Giuliani, docente di slavistica presso l'Università La Sapienza, ed è dedicata a Fëdor Dostoevskij. È nella tangenza tra l'opera letteraria e le intense vicende biografiche (su tutte il confinamento in Siberia per quattro anni di lavori forzati) che nel pensiero di Dostoevskij è possibile rintracciare la centralità della figura cristiana<sup>20</sup>. Nei *Fratelli Karamazov* si scorge la sagoma di un autore che, pur credente, è attanagliato da dubbi tali che lo conducono ad attardarsi su problemi teologici; è proprio in quest'opera che i temi del parricidio e della teodicea sono sospinti fino all'interrogazione radicale sulla questione di Dio. L'estrema conseguenza di tutto ciò prende una coloritura più esplicitamente filosofica e morale nella celebre narrazione de *Il Grande Inquisitore*, nel quale Ivàn Karamàzov, raccontando questa storia al fratello Alëša, spinge il suo razionalismo fino alla negazione dell'esistenza di un Dio buono<sup>21</sup>. In questo celebre racconto Ivàn mette in scena una seconda venuta di Cristo e la perorazione del libero arbitrio affidata alla figura diabolica dell'inquisitore che, cancellando la portata liberatrice e di redenzione dell'annuncio cristiano, si fa portavoce di un messaggio storpiato che, in nome della fede, opprime gli uomini con la forza. Nella seconda ed ultima relazione della giornata Emilia Di Rocco, associata di critica letteraria e letterature comparate presso l'Università La Sapienza, ha esposto una comunicazione intitolata *Rilke e il Vangelo: la leggenda del Figliol Prodigio*. Recepita maggiormente nell'ambito protestante del nord Europa e di gran fascino sia per André Gide che per Franz Kafka, la parabola del *Figliol Prodigio* ha esercitato una forte influenza su Rilke fin da quando ne venne in contatto negli anni della scuola militare (1886-1890) tanto che, nelle sue intenzioni, voleva scrivere un autentico ciclo dedicato al

18. Cfr. Applegate C., *Bach in Berlin: Nation and Culture in Mendelssohn's Revival of the St. Matthew Passion*, New York, Cornell University Press, 2005.

19. Cfr. Dürr A., *Johann Sebastian Bach, St. John Passion: Genesis, Transmission, and Meaning*, Oxford, Oxford University Press, 2000.

20. La letteratura critica in proposito è veramente ampia ma, nel contesto del nostro scritto, ci limitiamo a richiamare questi due titoli. Cfr. Salvestroni S., *Dostoevskij e la Bibbia*, Magnano, Qiqajon, 2000; Williams R., *Dostoevskij: language, faith, and fiction*, London, Continuum, 2008 (trad. it. *Dostoevskij. Linguaggio, fede e narrativa*, Roma, Borla, 2011).

21. È interessante in proposito la rilettura filosofica dell'opera di Dostoevskij, in chiave metafisico-esistenzialista, offertaci da Luigi Pareyson. Cfr. Pareyson L., *Dostoevskij Filosofia Romanzo ed Esperienza Religiosa*, Torino, Einaudi, 1993.

Figliol Prodigio che, purtroppo, non ha mai visto la luce<sup>22</sup>. Prestando particolare attenzione all'opera *I quaderni di Malte Laurids Brigge* del 1910, la Prof.ssa Di Rocco ci informa di come Rilke rilegga questo celebre passo del *Vangelo secondo Luca* come una parabola della misericordia tramite la rottura ed il ribaltamento della normalità familiare. Dando voce agli ampi spazi vuoti del racconto lasciati dalla parabola, Rilke rende il figlio un eletto; quest'ultimo attraverso il suo viaggio, nella solitudine tipica di un cammino interiore, impara a vedere e pensare con il cuore secondo un itinerario che lo conduce alla scoperta dell'amore di Dio. Il professor Luca Crescenzi apre la penultima giornata di studi. Ordinario di letteratura tedesca all'Università degli Studi di Trento, studioso di fama internazionale, è curatore delle opere di Thomas Mann per i Meridiani Mondadori e grande esperto di romanticismo tedesco<sup>23</sup>. Per l'occasione, Crescenzi ha presentato una relazione incentrata sull'opera dello scrittore ebreo-austriaco Joseph Roth. La sua opera si configura, secondo la tesi di Crescenzi, come registrazione del privilegiato rapporto con la tradizione e con il mito, tipico, ancora nella prima metà del XX secolo, della cultura ebraica europea, specie se orientale, e del suo progressivo deterioramento. Roth è d'altronde scrittore di frontiera, non solo per tramite della sua provenienza geografica e culturale mitteleuropea, così come ampiamente trattato a suo tempo da Claudio Magris<sup>24</sup>, ma anche per la sua capacità di cogliere come il pensiero, l'immaginazione e la sensibilità mitiche siano soggette a variazione e mitigamento proprio nel passaggio dalla cultura ebraica europea orientale a quella occidentale. Se la prima è capace di pensare la propria presenza nel mondo per tramite di radici immaginative comuni – tra cui grande rilievo è delle storie bibliche, sentite prossime e rievocate direttamente e senza filtri quale lingua ancora legittima nel XX secolo – la seconda partecipa di una crisi complessiva della cultura occidentale, che arreca a sé una frattura netta con il proprio passato, cui consegue l'impossibilità di un di-

22. Per un'ampia riflessione sulla parabola lucana cfr. E. Di Rocco (a cura di), *Il romanzo della misericordia. La parabola di Luca nella letteratura moderna e contemporanea*, in «Studium», n. 2, 2014.

23. Riportiamo alcuni degli ultimi lavori di Crescenzi in merito: *Ermeneutica morfologica: la traduzione del Vangelo di Giovanni nel Faust I (vv. 1224-1237)* in Cermelli G. (a cura di), *Contraddizioni del Moderno nella letteratura tedesca da Goethe al Novecento*, Pisa: ETS, 2001, pp. 31-41., *Melancholia occidentale: la "Montagna magica" di Thomas Mann*, Roma: Carocci Editore, 2011, Mann T., *Doctor Faustus con La genesi del Doctor Faustus*, a cura di Crescenzi L., Milano, Mondadori, 2016.

24. Cfr. Magris C., *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale*, Torino, Einaudi, 1971.

retto impiego immaginativo della propria eredità culturale. Il mito risulterebbe rinvivibile, in quanto parte integrante di detta eredità, solo per tramite di filtri ironici e stranianti, radicali *débrayages* cui l'*Ulysses* joyciano ha fornito un paradigma essenziale alla letteratura moderna. La cultura ebraica orientale è la sola, dunque, capace di diffondere in Europa occidentale – e in Germania soprattutto – il mito biblico e le tecniche dell'affabulazione ebraica, poiché è la sola a poterne godere ancora in modo ingenuo, diretto, facoltà destinata in ogni caso a tramontare con la crescita irrefrenabile dell'antisemitismo in tutto il continente. Una parabola tragica, che Roth tenta di restituire attraverso la sua opera romanzesca, di cui è possibile seguire il *fil rouge* da *Das Spinnenetz*, del 1923, a, soprattutto, i celebri *Hiob. Roman eines einfachen mannes* (1930) e *Radetzkymarsch* (1932). Nel romanzo del 1930, in particolare, Roth rappresenta per il diretto canale della riscrittura biblica questa progressiva e drammatica perdita di sensibilità mitica che è anche figura di una tragedia storica verso cui l'Europa intera va declinando. Il protagonista del romanzo, il nuovo Giobbe Mendel Singer, si manifesta infatti sulla pagina "per scarto" rispetto al suo diretto antecedente, essendo, a differenza sua, un uomo semplice, un individuo comune, privo di qualsiasi distinzione. La sorte che attende lui e la sua famiglia è tragica, proprio come quella di Giobbe, ma la reazione ultima è ben diversa: di fronte al male toccatogli in sorte, anche se di provenienza divina, Mendel Singer si ribella ed esprime il desiderio di una rinuncia violenta, la volontà di «bruciare Dio stesso». Attraverso il ripensamento dell'identità e della condotta proprie al personaggio biblico originario Roth può così riflettere sulle sorti riservate al moderno popolo ebraico e sulla necessità di reagirvi prima del loro catastrofico esito, una comunità che Mendel Singer è capace di rappresentare proprio in quanto uomo qualsiasi, uno tra tanti. La scrittura di Roth si fa così interprete privilegiato della *krisis* posta a fondamento della sensibilità modernista europea, del necessario ripensamento cui deve sottoporre la propria tradizione per poterne rinvivare le ceneri. Al tramonto del mito, ci informa d'altronde Crescenzi, non resta che la coscienza di uno iato incolmabile tra uomo moderno e sua identità culturale, nonché il drammatico, sisyfeo tentativo di riallacciare i legami perduti.

È questo, a nostro dire, anche il tema del secondo intervento della giornata, condotto dalla professoressa Silvia De Laude e dedicato a Pier Paolo Pasolini e al suo *Vangelo secondo Matteo* (1964). De Laude è una conoscitrice di massimo rilievo dell'opera pasoliniana, di cui ha curato, come noto, l'edizione dei Meridiani Mondadori in col-

laborazione con Walter Siti<sup>25</sup>. Competenza che si declina per l'occasione in un vasto florilegio di stimoli e rimandi alla produzione del nostro, pur ponendo sempre al centro gli interessi religiosi e il suo conflittuale rapporto con la confessione cattolica. Gli studi di Pasolini intorno al concetto di sacro, in particolare, sono posti in rilievo fin da principio: un interesse profondo e duraturo, testimoniato da letture quali *Das Heilige* (1917) di Rudolf Otto, *Il mondo magico* (1948) e *Morte e pianto rituale nel lamento funebre* (1958) di Ernesto de Martino, e infine *Mimesis* (1956) di Erich Auerbach<sup>26</sup>. L'impalcatura concettuale e il *réservoir* di strumenti forniti da tali opere vengono funzionalizzati da Pasolini nel tentativo di tradurre esteticamente l'anelito a una dimensione spirituale superiore, avvertito dall'autore come tragicamente necessario e al tempo irrealizzabile nella società dei consumi. Esempio preliminare è in tal senso il soggetto di *Teorema*, dapprima film e poi romanzo, apparso in entrambe le sue incarnazioni nel 1968. La visita della figura misteriosa posta al centro di entrambe le opere, oggetto di brame carnali da parte della famiglia presso cui è ospite, cui tuttavia non consegue alcun tipo di conoscenza concreta della sua natura, essenzialmente noumenica, si configura come il tentativo pasoliniano di tradurre narrativamente il *Ganz Anderes*, il «Totalmente Altro» descritto da Rudolf Otto, oggetto qui di crasi con il motivo cattolico della *parusia*, in termini non così dissimili dal ritorno di Cristo narrato da Dostoevskij nell'episodio del *Grande Inquisitore*. Si assiste dunque già in *Teorema* a un nervoso processo di sincretismo creativo tra motivi e suggestioni teologiche disparate, atto a sfruttarne appieno le possibilità estetiche e a emancipare così il tema religioso dalla marginalità cui è avvertito da Pasolini. Tutti aspetti che tornano nell'opera posta al centro della presentazione di De Laude, *Il vangelo secondo Matteo*. Qui è invece il concetto di *Stilmischung* auerbachiano a porsi quale criterio fondante, che coniuga valenze formali e semantiche popolari e non in una relazione ossimorica, opposti che tendono a

25. Di Silvia De Laude, relativamente ai temi trattati, cfr.: Pier Paolo Pasolini, *Romanzi e Racconti*, a cura di Siti W. e De Laude S., II voll., Milano, Mondadori, 2010-2013; (*Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Milano, Mondadori, 1999; *Saggi sulla politica e sulla società*, Milano, Mondadori, 1999; *Teatro*, Milano, Mondadori, 2001); *I due Pasolini. Ragazzi di vita prima della censura*, Roma, Carocci, 2018; *La rondine di Pasolini*, Milano, Mimesis, 2018.

26. Cfr. Otto R., *Il Sacro*, traduzione di Ernesto Buonaiuti, Milano, SE edizioni, 2018, De Martino E., *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 1948, idem, *Morte e pianto rituale nel mondo antico: dal lamento pagano al pianto di Maria*, Einaudi, Torino, 1958, Auerbach E., *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, traduzione di Alberto Romagnoli e Hans Hinterhauser, introduzione di Aurelio Roncaglia, 2 voll., Torino, Einaudi, 1956.

incontrarsi intorno al comune impegno di rappresentazione del sacro: la scelta di attori dai volti umili, non professionisti, si coniugherà così con un montaggio sonoro di altissima elaborazione culturale (tra cui, in particolare, la *Matthäus-Passion* di Bach), o con la raffinatezza tecnica di alcune inquadrature, pervenendo ad esiti visivi di intensa connotazione simbolica. Tra queste, restano nella memoria le riprese che mostrano un Gesù volto di spalle, allusione intratestuale ad altre precedenti con protagonista il padre Giuseppe, costruite analogamente. Attraverso detto rimando, Pasolini coniuga visivamente la natura umana del Cristo, figlio dell'uomo Giuseppe e come lui ripreso di spalle, con la sua natura divina, che va rivelandosi sempre più nel corso del film. La regia dinamica che caratterizza *Il Vangelo secondo Matteo* rispetto alle prove precedenti di Pasolini si concreta inoltre nella ricercata complessità del punto di vista, per cui si incrociano più volte una focalizzazione interna, quella di Gesù, e una esterna, del regista, atta a manifestare anche qui una crasi tra sguardo umano e divino, o, diremmo meglio, tra autore e personaggio, espediente formale per il cui tramite è rappresentabile il continuo interrogarsi del primo rispetto al buon esito della sua operazione estetica, intesa quale tramite privilegiato all'auscultazione della dimensione sacrale. L'analisi della *De Laude* manifesta, in conclusione, non solo la complessità e le difficoltà insite nel trattare di sacro e di religione per la sensibilità estetica contemporanea, come già esposto da Crescenzi, ma anche un rigore metodologico essenziale: è, ancora una volta, l'analisi del discorso e il parco strumenti fornito dalla narratologia e dalla semiotica a permetterci di rilevare tali aspetti nelle singole opere.

Nella giornata conclusiva di sabato 19 si è infine svolta l'assegnazione del premio Sapegno 2020 al Prof. Pietro Gibellini, ordinario di Letteratura Italiana all'Università Ca' Foscari di Venezia e specialista circa le riemersioni delle tematiche bibliche e dei miti classici nella letteratura italiana, il quale ha tenuto una *lectio magistralis* dal titolo *La Bibbia di Giuseppe Gioacchino Belli*. Il Prof. Gibellini specifica fin da subito che il suo intervento non si limiterà a comporre un quadro descrittivo dell'autore ma sarà piuttosto mosso da ben precise domande ermeneutiche: l'atteggiamento di Belli per la Bibbia è costante o cambia nel tempo? L'approccio dell'autore al testo sacro è lo stesso per quanto riguarda le poesie in italiano e quelle in dialetto? Come ha tenuto a sottolineare Gibellini, Belli non va letto solo come un poeta dialettale, ma come un intellettuale di

grande levatura capace di dialogare con i grandi del suo tempo<sup>27</sup>. Mentre il primo periodo della composizione di Belli è caratterizzato dalla produzione in lingua italiana e l'ultimo, che parte dal 1849, è rivolto alla stesura di poesie religiose dedicate al magistero ecclesiastico, gli anni che vanno dal 1831 al 1837 segnano la svolta dialettale di Belli con la composizione di 2279 sonetti in dialetto romano di cui un centinaio a tema biblico<sup>28</sup>. Questi componimenti, sorretti da una sapiente ironia, consistono sovente nella descrizione tagliente di episodi biblici contrari alla ragione e alla morale. In essi al castigo divino si associa la vicinanza personale per un'umanità sofferente; secondo la precisa formulazione di Gibellini, infatti, i sonetti di Belli vanno letti come provocazioni ermeneutiche, capaci di lasciare al lettore la possibilità di interrogarsi e dare risposte a complesse questioni morali. La comunicazione della dottoressa Elena Maiolini, assegnista di ricerca presso l'Università Ca' Foscari, ci ha condotto in una riflessione sulla figura di Mosè nel primo Novecento, con la specifica analisi di tre autori canonici della poesia italiana contemporanea: Saba, Montale e Ungaretti. Tratto comune ai tre è la sensazione di una sorta di strozzatura contemporanea che la figura di Mosè, in quanto salvatore della sua generazione, potrebbe infine aprire. In *Ossi di seppia* (1925), in particolar modo in *Godi se il vento ch'entra nel pomario*, Montale parla di un vuoto religioso che è sul punto di riempirsi di Dio, presentimento di una verità seconda da trovare e ricercare. Similmente Saba, ne *La serena disperazione* del 1920, ci parla di uno stato di asfissia per la difficile situazione politico-esistenziale del periodo, che necessiterebbe di un vero e proprio Esodo; Saba mette in scena voci differenti, oppresse, che richiedono una riemersione da uno stato di oppressione per tramite di una rottura con gli schemi della quotidianità. L'Ungaretti della *Terra Promessa*, infine, fa riferimento esplicito al Sinai indicando anch'esso la necessità di una sorta di diaspora entro cui la poesia può riscoprirsi nella sua prassi e capacità liberativa dell'uomo. Nell'ultimo intervento della settimana il professor Giovanni Tesio, ordinario di Letteratura italiana all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, ha esposto una relazione sulle complesse ed intime relazioni di Primo Levi con l'ebraismo e la Bibbia. Le profonde assonanze culturali, biografiche e personali che legano

27. Cfr. Gibellini P., *I panni in Tevere. Belli romano e altri romaneschi*, Roma, Bulzoni, 1989; Id., *Belli senza maschere. Saggi e studi sui sonetti romaneschi*, Torino, Aragno, 2012.

28. Sul mutare del linguaggio in relazione al tema del sacro nei vari periodi dell'attività di Giuseppe Gioacchino Belli cfr. Id., *Il Belli sacro in dialetto e in lingua*, in Id. (a cura di), *La Bibbia nella letteratura italiana*, Vol. 1, Brescia, Morcelliana, 2009, pp. 225-253.

Levi all'ebraismo<sup>29</sup>, nella sofferenza esistenziale e storica di ciò che questo ha significato per l'autore, sono ritracciabili già a partire da *Se questo è un uomo*. In Levi, come ha ben specificato Tesio, l'intreccio di appartenenza dell'opera letteraria con l'ebraismo è sospinto fino ad un'interrogazione radicale in cui l'eco biblica si esprime in un io-narratore che si converte e si amplia in un *noi*; un plurale teso a coinvolgere il lettore nelle sorti di un'intera comunità e nell'offesa specifica della dignità umana rappresentata dalla *shoah*<sup>30</sup>.

### 3. Un auspicio

Queste *Rencontres* hanno saputo rendere giustizia, come premesso, sia all'ampiezza del tema proposto che, anche, alla specificazione dei nessi storico-epistemologici che legano la letteratura al testo sacro; un legame che, e ciò va ulteriormente sottolineato, si scopre radicato in un dialogo a più voci e reciprocamente arricchente. Ciò che però, a nostro parere, qui si lascia è soprattutto una via al contempo ermeneutica ed ecumenica di ulteriore riflessione ed approfondimento entro cui l'analisi letteraria può riscoprirsi secondo una centralità inedita. In proposito, avevamo sottolineato all'inizio della necessità di riuscire a coniugare una rigorosa indagine formalistica sul testo sacro con un approccio che, però, non faccia appassire le sue intrinseche pretese sotterranee e rivelative a mero mito privo di qualsivoglia valore. È utile, a tal proposito, richiamare alla mente quanto affermato da Paul Ricœur, per il quale una migliore spiegazione della natura del Testo – tramite l'uso di strumenti semiotici, linguistici, letterari ecc. – non ne compromette la possibile comprensione in chiave escatologica o assiologica; e questo, secondo il pensatore francese, è un discorso che dovrebbe valere sia per

la prospettiva credente che per quella laica<sup>31</sup>. L'analisi della dimen-

29. Cfr. Camon F., *Conversazione con Primo Levi. Se c'è Auschwitz, può esserci Dio?*, Milano, Guanda, 2014; Nezri Dufour S., *Primo Levi: una memoria ebraica del Novecento*, Firenze, Giuntina, 2002.

30. Cfr. ID., *Primo Levi ou la transmission difficile de la mémoire de la Shoah*, in Magni S., Bessière B., (a cura di), *Fragments de mémoire européenne: Semprún, Levi, Bassani*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2016, pp. 59-69.

31. Cfr. Ricœur P., *Exegesis. Problèmes de méthode et exercices de lecture (Genèse 22 et Luc 15)*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1975 (trad. it. *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, Paideia, Brescia, 1983); ID., *Expérience et langage dans le discours religieux*, in Courtine J-F., (a cura di), *Phénoménologie et Théologie*, Paris, Criterion, 1992 (trad. it. *Esperienza e linguaggio nel discorso religioso*, in «Filosofia e Teologia», n. 1, 1995, pp. 80-96); Ricœur P., Lacocque A., *Thinking Biblically. Exegetical and Hermeneutical Studies*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1998 (trad. it. *Come pensa la Bibbia. Studi*



sione letteraria delle sacre scritture sembra così dirigere le nostre considerazioni in direzione di due prospettive che, pur co-appartenendosi, vanno sottolineate nella rispettiva specificità. Da un lato la spiegazione delle narrazioni bibliche, secondo gli strumenti d'analisi che ci sono offerti dalle scienze storico-sociali, permette una migliore comprensione non solo del dato confessionale ma, anche, delle possibili degenerazioni ideologiche e violente a cui conducono gli approcci errati e incauti al testo sacro; mostrando, correlativamente, la natura sociale e politica a cui può aspirare una letteratura come strumento critico dell'ideologia. Dall'altro lato, e questo è il punto più importante da sottolineare, una migliore comprensione letteraria delle Scritture può fungere da prolifica e concreta via ermeneutica allo scambio interreligioso il quale, procedendo al di là delle varie prospettive confessionali e metafisiche, può cogliere nell'analisi scientifica del Libro (e dei Libri) proprio il comune substrato epistemologico garante di un possibile dialogo<sup>32</sup>. Un discorso, questo appena accennato, che la Bibbia *come* letteratura può sicuramente aprire ma che, per il momento, noi custodiamo solo nella dimensione della speranza e dell'ulteriore ricerca.

## Bibliografia

Abū Zayd N. H., *Naqd al-kithab al-dini*, al-Qahira, Sīnā, 1992 (trad. ing. *Critique of Religious Discourse*, New Haven-London, Yale University Press, 2018).

Abū Zayd N. H., *Mafhūm al-nass: dirasah fi al-'ulum al-Qur'an*, Al-

---

*esegetici ed ermeneutici*, Brescia, Paideia, 2002); Ricœur P., *Le Récit interprétatif. Exégèse et Théologie dans les récits de la Passion*, in « *Recherches de Science Religieuse* », Vol. 73, 1985 (trad. it. *Il racconto interpretativo. Egesesi e teologia nei racconti della Passione*, in « *Discipline Filosofiche* », n. 1, 2010, pp. 9-28).

32. A tal proposito è interessante notare come, a parer nostro, gli esiti più interessanti dell'approccio letterario al testo sacro siano svolti nell'ambito del contesto islamico. La letteratura sia primaria che secondaria in proposito è veramente vasta ma, in questa sede, ci limitiamo a richiamare questi testi. Cfr. N. H. Abū Zayd, *Naqd al-kithab al-dini*, al-Qāhira, Sīnā, 1992 (trad. ing. *Critique of Religious Discourse*, New Haven-London, Yale University Press, 2018); ID., *Mafhūm al-nass: dirasah fi al-'ulum al-Qur'an*, Al-Hay'a al-Masriyya al-'Āmma li al-Kitāb, al-Qāhira, 1990, pp. 41-50 (trad. ing. *The Concept of the Text: A Study in the Sciences of the Qur'an*, in R. M. Coury (a cura di), *Sceptics of Islam: Revisionist Religion, Agnosticism and Disbelief in the Modern Arab World*, London, Bloomsbury, 2018, pp. 157-167); ID., *The Dilemma of the Literary Approach to the Qur'an*, in « *Journal of Comparative Poetics* », n. 23, 2003, pp. 8-47; M. Khalaf Allah, *Al-Fann al-qasasi fi al-Qur'an al-Karim*, 1965, pp. 28-42 (trad. ing. *The Art of Storytelling in the Qur'an*, in R. M. Coury (a cura di), *Sceptics of Islam*, cit., pp. 111-119).

- Hay' a al-Masriyya al-Āmma li al-Kitāb*, al-Qāhira, 1990, pp. 41-50 (trad. ing. *The Concept of the Text: A Study in the Sciences of the Qur'an*, in R. M. Coury (a cura di), *Sceptics of Islam: Revisionist Religion, Agnosticism and Disbelief in the Modern Arab World*, London, Bloomsbury, 2018, pp. 157-167).
- Abū Zayd N. H., *The Dilemma of the Literary Approach to the Qur'an*, in «Journal of Comparative Poetics», n. 23, 2003, pp. 8-47.
- Applegate C., *Bach in Berlin: Nation and Culture in Mendelssohn's Revival of the St. Matthew Passion*, New York, Cornell University Press, 2005.
- Belli G. G., *I sonetti*, 4 voll., a cura di Gibellini P. – Felici L.- Ripari E., Torino, Einaudi, 2018 (1864-1865).
- Bèze (de) T., *Abraham sacrificant. Tragedie Française*, ed. a cura di Beaudin J-D.,-Soulié M., Paris, Champion, 2006.
- Bloom H., Rosenberg D., *The Book of J*, New York, Grove Press, 1990.
- Boitani P., *Ri-scritture*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Boitani P., *Letteratura e verità*, Roma, Studium, 2013.
- Boitani P., *Riconoscere è un dio. Scene e temi del riconoscimento nella letteratura*, Torino, Einaudi, 2014.
- Boitani P., *Esodi e Odissee*, Napoli, Liguori, 2004.
- Camon F., *Conversazione con Primo Levi. Se c'è Auschwitz, può esserci Dio?* Milano, Guanda, 2014.
- Cervelli I., *Savonarola, Machiavelli e il Libro dell'Esodo*, in Garfagnini G. C. (a cura di), *Savonarola. Democrazia, tirannide, profezia*, Firenze, Galluzzo, 1998, pp. 243-98.
- Crescenzi L., *Ermeneutica morfologica: la traduzione del Vangelo di Giovanni nel Faust I (vv. 1224-1237)* in Cermelli G., (a cura di), *Contraddizioni del Moderno nella letteratura tedesca da Goethe al Novecento*, Pisa, ETS, 2001, p. 31-41.
- Crescenzi L., *Melancholia occidentale: la "Montagna magica" di Thomas Mann*, Roma, Carocci, 2011.
- Cutinelli-Rendina E., *Chiesa e religione in Machiavelli*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998.
- De Laude S., *I due Pasolini. Ragazzi di vita prima della censura*, Roma, Carocci, 2018.
- De Laude S., *La rondine di Pasolini*, Milano, Mimesis, 2018.
- Di Rocco E., *Il romanzo della misericordia. La parabola di Luca nella letteratura moderna e contemporanea*, in «Studium», n. 2, 2014.
- Dostoevskij F., *Brat'ja Karamazovy, Moskva, Russkij vestnik*, 1879-1880 (trad. it. *I Fratelli Karamazov*, Einaudi, Torino, 2014).
- Dürr A., *Johann Sebastian Bach, St. John Passion: Genesis, Transmission, and Meaning*, Oxford, Oxford University Press, 2000.

- Engammare M., *Un pamphlet calviniste de 1561, best-seller, restitué à son auteur (de Théodore de Bèze à Augustin Marlorat)*, in « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », LXX, 2008, pp. 377-409.
- Engammare M., *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*, in « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », LXXXI, 2019, pp. 249-271.
- Ferrer V., *Exercices de l'âme fidèle. La littérature de piété en prose dans le milieu réformé francophone (1524-1685)*, Genève, Droz, 2014.
- Ferrer V., Gorris G. (a cura di), *Les Muses sacrées. Poésie et théâtre de la Réforme entre France et Italie*, Genève, Droz, 2016.
- Gibellini P., *I panni in Tevere. Belli romano e altri romaneschi*, Roma, Bulzoni, 1989.
- Gibellini P., *Il Belli sacro in dialetto e in lingua*, in Gibellini P. (a cura di), *La Bibbia nella letteratura italiana*, Vol. I, Brescia, Morcelliana, 2009, pp. 225-253.
- Gibellini P., *Belli senza maschere. Saggi e studi sui sonetti romaneschi*, Torino, Aragno, 2012.
- Gibellini P., *Letteratura italiana e religione: uno sguardo panoramico*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Padova 10-13 settembre 2014) a cura di Baldassarri G., di Iasio V., Ferroni G., Pietrobon E., Roma, Adi editore, 2016.
- Gorris R., Vanautgaerden A. (a cura di), *L'auteur à la Renaissance*. Atti del Convegno internazionale di Verona, 20-23 maggio 2004, Turnhout, Brepols, 2009.
- Gorris R. (a cura di), *La Tragédie à l'époque d'Henri IV*, Firenze, Leo S. Olschki, 2020.
- Khalafallāh M., *Al-Fann al-qasasi fi al-Qur'an al-karim*, 1965, pp. 28-42 (trad. ing. *The Art of Storytelling in the Qur'an*, in R. M. Coury (a cura di), *Sceptics of Islam: Revisionist Religion, Agnosticism and Disbelief in the Modern Arab World*, London, Bloomsbury, 2018, pp. 111-119).
- Levi P., *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 2004 (1947).
- Machiavelli N., *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, Milano, BUR, 1984 (1531).
- Machiavelli N., *Il Principe*, Milano, Feltrinelli, 2013 (1532).
- Magris C., *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale*, Torino, Einaudi, 1971.
- Mallinson J., *Faith, Reason and Revelation in Theodore Bèze (1519-*

- 1605), Oxford, Oxford University Press, 2003.
- Mann T., *Doctor Faustus con La genesi del Doctor Faustus*, a cura di Crescenzi L., Milano, Mondadori, 2016.
- Mastroianni M. (a cura di), *La Tragédie sainte en France (1550-1610). Problématiques d'un genre*, Paris, Classiques Garnier, 2018.
- Montale E., *Ossi di seppia*, Milano, Mondadori, 2016 (1925).
- Nezri Dufour S., *Primo Levi: una memoria ebraica del Novecento*, Firenze, Giuntina, 2002.
- Nezri Dufour S., *Primo Levi ou la transmission difficile de la mémoire de la Shoah*, in Magni S.-Bessière B. (a cura di), *Fragments de mémoire européenne : Semprún, Levi, Bassani*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2016, pp. 59-69.
- Pareyson L., *Dostoevskij Filosofia Romanzo Ed Esperienza Religiosa*, Torino, Einaudi, 1993.
- Pasolini P.P., *Romanzi e Racconti*, a cura di Siti W. e De Laude S., II voll. Milano, Mondadori, 2010-2013;
- Pasolini P.P., *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di Siti W. e De Laude S., Milano, Mondadori, 1999;
- Pasolini P.P., *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di Siti W. e de Laude S., Milano, Mondadori, 1999;
- Pasolini P.P., *Teatro*, a cura di Siti W. e De Laude S., Milano, Mondadori, 2001;
- Pasolini P.P., *Teorema*, Garzanti, Milano, 1968.
- Ricœur P., *Exegesis. Problèmes de méthode et exercices de lecture (Genèse 22 et Luc 15)*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1975 (trad. it. *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, Paideia, Brescia, 1983).
- Ricœur P., *Expérience et langage dans le discours religieux*, in Courtine J.-F. (a cura di), *Phénoménologie et Théologie*, Paris, Criterion, 1992 (trad. it. *Esperienza e linguaggio nel discorso religioso*, in « Filosofia e Teologia », n. 1, 1995, pp. 80-96).
- Ricœur P., Lacocque A., *Thinking Biblically. Exegetical and Hermeneutical Studies*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1998 (trad. it. *Come pensa la Bibbia. Studi esegetici ed ermeneutici*, Brescia, Paideia, 2002).
- Ricœur P., *Le Récit interprétatif. Exégèse et Théologie dans les récits de la Passion*, in « *Recherches de Science Religieuse* », Vol. 73, 1985 (trad. it. *Il racconto interpretativo. Esegese e teologia nei racconti della Passione*, in « *Discipline Filosofiche* », n. 1, 2010, pp. 9-28).
- Rilke R. M., *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge*, Leipzig, Insel-Verlag, 1910, (trad. it. *I quaderni di Malte Laurids Brigge*, Milano, Adelphi, 2020).

- Rizzuti A., *Fra Kantor e Canticum. Bach e il 'Magnificat'*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011.
- Roth J., *Hiob. Roman eines einfachen Mannes*, Berlino, Kiepenheuer, 1930 (trad. it. *Giobbe. Storia di un uomo semplice*, Milano-Roma, Treves, 1932).
- Roth J., *Das Spinnennetz*, Colonia-Berlino, Kiepenheuer & Witsch, 1967 (trad. it. *La tela del ragno*, Milano, Bompiani, 1975).
- Roth J., *Radetzky Marsch*, Berlino, Gustav Kiepenheuer Verlag, 1932 (trad. it. *La Marcia di Radetzky*, Firenze, Bemporad, 1934).
- Saba U., *La serena disperazione 1913-1915*, Milano, Mondadori, 1951 (1920).
- Salvestroni S., *Dostoevskij e la Bibbia*, Magnano, Qiqajon, 2000.
- Scichilone G., *La cultura cristiana in Machiavelli e Machiavelli nella cultura cristiana*, in «Storia e politica», n. 1, 2011, pp. 14-51.
- Scichilone G., *Terre incognite. Retorica e religione in Machiavelli*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Sonnet J. P., *Le chant des montées : Marcher à Bible ouverte*, Bruges, Desclée De Brouwer, 2008.
- Sonnet J.P., *Lorsque ton fils te demandera... De génération en génération l'histoire biblique à raconter*, Bruxelles, Lessius, 2014.
- Sonnet J. P., *Tu es venue chercher refuge à l'ombre de ses ailes - Le livre de Ruth*, Bruxelles, Lessius, 2020.
- Sonnet J. P., *L'alleanza della lettura. Questioni di poetica narrativa nella Bibbia ebraica*, Roma, San Paolo Edizioni, 2011.
- Sonnet J.P., Dubovsky P., *Ogni Scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull'ispirazione biblica*, Roma, San Paolo Edizioni, 2013.
- Ungaretti G., *La Terra Promessa*, Milano, Mondadori, 1954 (1950).
- Williams R., *Dostoevskij: language, faith, and fiction*, London, Continuum, 2008 (trad. it. *Dostoevskij. Linguaggio, fede e narrativa*, Roma, Borla, 2011).